

ABBONAMENTI
Udine e domini e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 98
Semestre L. 49
Trimestre L. 24
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducci

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducci

INSERZIONI
Articoli continuati ed avvisi in
tutta pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6
la linea.
Per inserzioni continuato prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IN CASO DI GUERRA

Da tempo parlo apprendiamo, e che, in caso di guerra, non ci vogliono assegnare il soldo.

« In caso di guerra (fra la Spagna e l'Germania) la Germania si è assai curata l'alleanza dell'Italia, per poter effettuare un sbarco di truppe in Ispagna, oppure nel Marocco. »

« A l'alleanza opposta, grandi forze nei suoi porti di mare. »

Se alla guerra si dovrà presto o tardi arrivare, è inteso che l'Italia servirà di barba e di parrucca al grande cancelliere germanico. Ma, come, a caso, che nemico il cane di guerra la coda per niente, così si chiede che cosa farà la Germania a noi, che non siamo un cane di guerra.

E la risposta l'avremo, dicono in Tripolitania.

Già, l'ora del tempo è la dolce stagione per maturare i frutti pendenti, mi permetto di rivolgere una sola domanda all'Escelesissimo. Deputato. Perché non ci facciamo dare la colonizzazione di Trento e Trieste? Quel paese là così tedesco d'origine e di abitudini e di lingua, che faremo proprio per noi. I quali, per altro, hanno il diritto di chiedere, e di essere, ma solo ciò che non ci appartiene per alcune ragioni. Bene, Trento e Trieste non ci appartengono, non sono affatto terre italiane; e però le si danno a noi, per lo scopo morale e commerciale di colonizzarle. A Trieste planteremo una latinità sociale, a Trento una scuola. — Potete. Tanto l'Austria va a Salomè, la Germania ci deve qualche cosa per l'opera d'alleanza; riponete essa ad avere un di che sia, Trieste e facciano rinunciare all'Austria il possesso d'oggi.

L'Italia saprà colonizzarle benissimo. Provata e vedrete.

LA GERMANIA E L'ITALIA

È venuto teste alla luce, scrive il *Bacchiglione*, sotto questo titolo, un libro che non mancherà di meditare un certo rumore.

Due cose lo rendono interessante: la posizione dell'autore, che fu ministro plenipotenziario in Germania nel 1866 e rappresentò, dal gennaio al marzo 1871, la Francia in Italia; e le notizie che

egli offre sono notizie che spargono una luce molto viva sopra alcuni punti della nostra storia. Aggiungasi che il signor Rothman, tal è il nome dello scrittore, vi preme per l'Italia una vivissima simpatia e dimostra verso gli interessi di stato della nostra patria una benevolenza che, in verità, noi crediamo, talvolta fuori di luogo.

Comunque sia, il signor Rothman comincia dal rilevare che la alleanza fra l'Italia e la Prussia fu la causa determinante della sconfitta francese.

E noi gli crediamo; perché, invero, che cosa si può immaginare di più volutamente puerile del trattato di Biarritz, con il quale Bismarck otteneva, senza veruno sacrificio della Prussia, la neutralità della Francia? E il trattato di Biarritz, lo si può dire, fu l'opera personale di Napoleone III di quest'uomo la cui abilità politica i nostri uomini di stato adoravano, e guardavano.

Ma, questa era, il contegno dell'Italia di fronte a Napoleone III. Benché a tutti siano palese ormai le umiliazioni a cui dovemmo sottostare fino al 18 marzo 1876, grazie alla politica equiva dei moderati, tuttavia la verità è la storia d'imponimento del dovere di ripartire questa parte del Rothman che vorremmo imprimere nella memoria di ogni nostro italiano. « Il pensiero di dividere dalla Francia non poteva entrare nel suo (di Bismarck) spirito. Giustamente egli avrebbe fatto un trattato senza l'anticipato permesso del gabinetto francese. Non s'invitava una nota a Berlino senza consultarlo col telegrafo Parigi. » Quel *anticipato permesso* non è il più bel commento al famoso detto di Visconti-Venosta: *Indipendenza sempre, isolati mai*. O, la scelta indipendente, col permesso dello straniero.

Ma la pieghevolezza dei reggitori italiani che è tanta, viene superata dalla loro imprevidenza. Alla vigilia della guerra del 1866, il Sole, cedeva così sicura la pace per un lungo periodo di anni che si fece a vendere i muli ed i cavalli dell'esercito, riacquistati subito dopo a pochi denari. E, a pochi giorni della guerra franco-prussiana, non sopravvenne una delle sue note, rimasta memorabile, che la pace per un decennio non vorrebbe turbata, anzi la bufera scoppiata sul Reno ci coglieva impreparati del tutto?

Storie vecchie, dicono gli storici ed i cronisti. Sia pure, ma chi ci assicura che domani e poi, la stessa gente, rimessa a nuovo per l'occasione, non ripeta, come è probabile, gli stessi errori, e guidi l'Italia a morte e indifferente a rovina?

Vi ha un momento della guerra del 1866 che non è peranco bene chiarito. Abbiamo delle ipotesi, delle congetture serie e logiche, ma una prova sicura manca.

si mostrava gentile ed aveva sempre il sorriso sulla labbra, ricompensava per tante prove di simpatia; ma, quando restava sola con Lita, il suo volto si faceva mesto ed un triste pensiero errava continuamente sulla sua fronte pura; l'amica procurava di distrarla, evitando di nominare, persino alla lontana, qualunque cosa che potesse rammentarle il disinganno sofferto. Elvira era disposta a riprendere la scuola; ma il medico vi si oppose e Lita, avendola persuasa a dare la sua rinuncia, l'accompagnò dal Sindaco; egli non le voleva sentir parlare; ma dovette acconsentire, senza aver espresso, più volte, il suo dispiacere, perché abbandonava la scuola; così bene avviata e ripeté a Lita che il profitto dell'anno scorso era stato sorprendente. Poi, esse andarono a riverire la signora Contessa e sua figlia; Elvira le ringraziò perché s'erano degnate mandare a chiedere sue notizie; disse che era guarita; ma il medico non permettendole alcuna occupazione, doveva rifiutare alle lezioni; fossero dunque tanto buone da scusarla. Solamente, Antonietta si gettò al collo di Elvira e la baciò più volte; anche la Contessa la salutò con affetto e la madre, una donna di quella casa, dove aveva sperato entrare padrona ed in quel momento giurava non rivedere mai più.

Perché dopo Osetoza, quando a riorridare l'esercito del Mincio bastavano due o tre giorni al più, quando, in ogni caso, a tener testa agli austriaci bastava il passaggio del Rb. di Giardini — perché l'esercito italiano rimase inoperoso quindici giorni?

Il buon Lamarmora vorrebbe giustificare la tappa di Torre Malimberti con la necessità di ripararsi ad alcuni nostri inoperanti *assai gravi*; ma la giustizia di questi; che l'esercito austriaco, malgrado anche esso non poteva fare ulteriori progressi, che tre soli giorni dopo, Custozza, l'arciduca Alberto muoveva col suo esercito verso Vienna; che Giardini aveva 120 mila uomini intatti e pieni d'ardore patriottico.

Perché torniamo a chiedere, il quartiere generale di Vittorio Emanuele rimase 15 giorni a Torre Malimberti? Che si aspettava così? Riquella marcia del Giardini fatta con tanto comodo senza più un nemico di fronte; marcia che gli meritò il titolo di *Duca della passeggiata*, come si chiama?

Il Rothman, essendosi con l'autorità dell'uomo che ha parte degli avvenimenti, che la battaglia di Custozza e la sosta a Torre Malimberti e la marcia funebre del Giardini erano la esecuzione d'un piano, tracciato a Parigi, ed accettato a Torino, prima ancora che la guerra scoppiasse.

Noi siamo propensi a credere all'onestà del Lamarmora che fu come altri, da quella campagna commedia, che doveva aprirsi con la sessione all'Italia del Senato, presieduto dal Lebauf, vittima d'un gioco mediatistico.

Se le osservazioni del Rothman — e non del solo Rothman — fossero vere, la nazione dovrebbe chiedere conto a certi illustri statisti del sangue dei suoi inutilmente prodigati sui campi del Veneto e fra le rupi trentine; e quello che vale di più, dell'onore suo trafelato in maniera così turpe.

A petto di ciò, Campoformido è ancora una gloria.

In Italia

Le forze militari di Lanza XIII.

Scrivono la *Tribuna*:
L'articolo della *Zeitung* sopra i 122 pannoni del pontificio e le 6200 bombe custodite in Vaticano, ci procura il piacere di dare ai nostri lettori la vera statistica delle forze di Sua Santità.
Al Vaticano dunque vi sono:
Il corpo della guardia Svizzera di 120 uomini;
I guardami pontifici in numero di 90;

VIII.

Per la prima volta, Elvira aveva prolungato la sua passeggiata sino alla casa dei due fratelli; stava seduta in mezzo ad essi a Lita diceva:

— Elvira, non negare questo favore; noi ti ameremo immensamente e speriamo di renderti felice.

— Non posso, rispondeva, con emozione, io ho recato già troppi incompensi, servirvi alla Superiore che accetta la sua offerta.

— Che! Non pensarci nemmeno! Il medico ti prescrive l'aria salubre di campagna e vorresti di nuovo andarti a chiudere in convento?

— Oh, toro volentieri; l'anno venturo riprenderò la scuola in quel paese dove Dio mi guiderà.

— Resti con noi, signorina, disse Mario, e quando saprai veramente desidero di far scuola, ci penseremo.

— Da oggi e quel giorno vi è un anno, giacché non troverei posto vacante prima che s'aprano i concorsi.

— Ebbene? lo paesi qui?

— E fruiti? — rinforzò Lita — non puoi rifiutarti?

Le guardie nobili di Sua Santità in numero di 60;
E infine il corpo della guardia palatina, 250 circa.

In tutto quindi numero 610 persone armate; le quali poi non hanno nessun bell'oca mansione che il servizio interno del SS. palazzi apostolici.

Così è che gli svizzeri sono sparsi per le antiche mura e montano la guardia ai pontoni. I gendarmi stanno sugli scaloni nei cortili e nei musei. Le guardie nobili poi, che fanno il servizio di guardia, sono 250 uomini in tutto.

Le guardie palatine poi, composte di tutti i volontari, sono non pensate a soldo; almeno, è furtivo 250 uomini in tutto; e serve per le parate, nelle grandi occasioni di ricevimenti e conciatori.

Quindi, poi, si fanno onore di cui la *Gazzetta* berlinese fa menzione, non vi sono che vecchi fusti, ricinchi dell'arsenale del 1800, un 500 fra fucili a carabina di vario modello; il tutto, in passato, era affidato alla custodia di tre artiglieri, tre vecchi pensionati di 250.

A completare poi queste notizie diremo che, se si eccettuano il ducente stupendo *amington* che il re del Belgio regalò per le guardie nobili e che sono quelli di cui attualmente si servono gli svizzeri, il resto dell'armoria formerebbe la delizia di un onesto ferraro.

Arrivi e corse di cavalli a Osetoza.

Infine finalmente arrivato il professor Keller dell'Università di Padova.

Siccome poi mancava ancora le indagini del ministero di agricoltura e commercio così non si è potuto procedere alla distribuzione dei premi agli espositori che si dovette rimandare.

Nelle corse dei cavalli che ebbero luogo oggi riuscirono premiati i cavalli di Faicini Bianchi e Pescarolo.

Il fatto di Napoli.

Leggesi nei giornali di Napoli: Ieri mattina, verso le 9 1/2, erano a mensa parecchi caporali del 41° nel quartiere di San Pietro.

Uno di essi, tal Carlo Corapi, da Cantanaro dopo aver mangiato la zuppa ha preso a battere sulla tavola con la gavetta vuota. Il suo vicino di mensa, caporale e allievo sergente come Corapi, Giuseppe Bortone, da Napoli, lo ha pregato di smettere. Nervoso, lo scherzo gli dava sui nervi.

Corapi ha seguitato senza badargli.

Un caporale addetto al buon ordine della sala ha ingiunto a Corapi di ritirarsi. Corapi non se n'è dato per inteso.

Bortone allora ha afferrato Corapi per la giubba e gli ha detto:

— Finiscila, per Dio!

L'altro ha dato di mano a una scrivania e ha cominciato per ischerzo a malafaccia il Bortone.

In una quasi colluttazione che non va-

nuta uno spigolo della scrivania ha urtato Bortone al mento. Questi allora col coltellaccio con cui affettava il pane ha colpito Corapi al cuore.

Dopo 10 minuti Corapi era morto.

Un fratello del Corapi, foriere nel 91° ha avuto notizia del fatto ed è corso in quartiere, per abbracciare il povero morto.

63 l'ombelico della prigione. È stato interrogato dal giudice istruttore.

La situazione di Palermo.

Palermo 14. I casi denunciati oggi sono: Brancollino Rosalia d'anni 9, vicolo Sdighi; Canfora Giuseppe d'anni 11, via del Buon Pastore; Pietro di Paola d'anni 16, Piazza dello Spasimo.

In tutto tre casi.

Rosalba Perez, proprietaria al fondaco Ognese; Dionisio Marchese, d'anni 8, Randazzo Ottavio d'anni 2, via Campana; Camposito Domenico, d'anni 2, via Mazzarola.

In tutto tre casi e quattro morti.

La colluttazione non presenta alcuna gravità.

Le querce economiche hanno dato oggi un bellissimo risultato.

Questa sera arriva da Augusta, il sindaco di quella città, don di Grao.

Palermo è animatissimo.

Cronaca sanitaria di Palermo.

Telegrammi privati da Palermo dicono che la epidemia si estende nelle sezioni di Oliva e Tribunali, e nelle borgate vicine.

Le cifre ufficiali sono incomplete, perché escludono i casi cosiddetti sospetti.

Il servizio dei soccorsi fu organizzato rapidamente dal municipio, guidato da una schiera di bravi giovani che offesero l'opera loro.

Già costituiti tre comitati delle Croci: Rosa, Bianca e Verde.

Dopo che giunse il telegramma di Morana che annunciava esser stato ripresinato le quarantene del continente, la popolazione si è calmata. Si può dire interamente sparita l'effervescenza dei giorni scorsi.

Il Bollettino.

Roma 15. Bollettino del colera dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente.

Provincia Palermo: casi 13 nei mandamenti di Borgo Castellana e Palazzo Reale; morti 4.

Provincia Parma: Parma casi 1, morti 2 di cui uno dei casi precedenti; Borgolite casi 2; Castellanone casi 2, morti uno dei casi precedenti; Collecchio nessun caso, morti uno dei casi precedenti; Colofredo 1 caso, Lesignano di Parma un caso con un decesso; a Varesio Melegari 2 casi; Ferrovia Parma Spessa 5 casi, 3 morti di cui 2 dei casi precedenti.

Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

— Tu mi ringraziasti? — balbettava piangendo. — Io, dovrai esprimere la mia riconoscenza, che non si cancellerà finché viva la tua beneficenza.

— Ritornarono insieme in paese; Giustina salutò con profondo dispiacere la nuova, perché amava teneramente la giovinetta; il dott. Camaldi esprimeva più volte la sua soddisfazione; Lita che rispose:

— Non mi aveva inaspettata di sorregliare, affettuosa non trasgredisse i suoi ordini? Adesso l'avrò sempre con me e guai a lei, se tanta ribellarsi!

— Io non sono più ammalata! — Esclamò Elvira.

— No, Lita mia, ma bisogna guarire il male sino dalle radici, per esser certi della vittoria. Rispose, gravemente, il medico.

— Elvira, stabilita da pochi giorni nella sua nuova dimora, si recò ad Udine coi due fratelli, fu contenta di rivedere le persone delle quali aveva trascorsi tanti anni e si mostrò allegra; le dissero che le sue guancie colorite, erano la maggior conferma della completa guarigione; e Lita, intanto pensava a Lita, ignora, povera fanciulla!

— Ed è questo che ti trattiene? non temere, mia buona amica; noi facciamo sempre dei piccoli risparmi; vieni, qui invece che due, saremo tre fratelli.

— Oh una ciociara! — Esclamò il giovane.

— Ebbene, poiché la volete.

— Grazie! — Disse Lita con trasporto.

Provincia Reggio Emilia: Oà del Bosco un caso; Cattolico un caso.

All' Estero

Notizie Goidrich.

Marsiglia 15. Ieri sette decessi per colera.

Tolone 15. Quattro decessi.

Madrid 14. Ieri casi 1268, morti 442.

Madrid 15. Ieri 1075 casi con 361 decessi.

In Provincia

Monumento a Garibaldi in Pordenone. Il Presidente del Comitato esecutivo di ha dirato ieri dopo pranzo un telegramma invitando ad annunciare che l'inaugurazione del monumento stesso non avrà più luogo nel dì 20 corrente, ma invece venne rimandata alla successiva domenica 27 settembre.

Prendiamo note di ciò coloro che in tal occasione avevano diviso di far una visita alla piccola Manchester del Friuli.

Pordenone, 15 settembre.

(1) La festa per la inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi, sono state rinviati per giorno 27, cor. mese, affinché vi possa assistere anche l'onore. Benedetto Cairoli impedito per il giorno 20 ch'era stato fissato dal Comitato esecutivo. Egli è certo che la presenza di questo grande Patriota renderà più lieta e solenne la festa, la quale si spera non risentirà indegna dell'Eroe dell'Unità.

Per parte sua il Comitato esecutivo tutto ha ben organizzato con ordine e dignità, la Cittadinanza (sark) il teatro: così Pordenone — ponendo accanto al busto del Re Galanissimo quello dell'Uomo dell'Azione, compendio dell'opera liberatrice dell'Esercito, e dei Volontari — affermerà una volta di non essere seconda alle altre Città per atti sentimentali di riconoscenza e di patriottismo.

Sacile, 15 settembre.

Ne volete una di bella?

Voi sapete già come dal Ministero della I. P. sia stato designato quest'anno Cividale a sede delle Conferenze Pedagogiche e Agrarie per la Regione Veneta. Or bene, queste Conferenze avranno luogo dal 20 al 30 del cor. mese e faranno invitati, come è naturale, gli insegnanti elementari, avvertendoli anche che il Ministero ha stabilito per quelli che vi interverranno un'indennità di lire 25 l'uno, vicinamente interessando i Comuni, affinché accordino ai maestri dipendenti una gratificazione per poter sostenere le spese di vitto e alloggio in Cividale.

L'attuale Amministrazione comunale di Brugnera, capitanata dal R. sig. Milani, un ex falegname, non solo respinge la domanda fatta da qualche volontario insegnante di quel Comune (eccezione fatta di quello del capoluogo, corpo e anima col R. ex falegname suddetto), ma si crede anche in diritto di non permettere agli stessi insegnanti che interverranno alla Conferenza, purché debbono essendosi di già cominciato il nuovo anno scolastico, far la scuola.

Questo fatto, che non ha riscontro, pongo sotto agli occhi del nostro regio Provveditore agli studi, ogni disposizione del quale sarebbe lettera morta di fronte a un'Autorità come quella dell'effe, effe ex falegname in parole.

E dire che quest'anno dopo la Conferenza gli insegnanti elementari debbono riportare un Attestato di frequenza e profitto, il quale sarà un titolo di preferenza nei futuri loro aspiri.

Quale certificato potranno ottenere i signori insegnanti del Comune di Brugnera, escluso quello del capoluogo, il quale vorrebbe far credere di essere un dottorone?

O tempora, o mores!

Ricognato.

In Città

La tattica del professor... pagnotta. Era naturale che il professor... pagnotta, alias Camamillo, impugnasse la targa per diffondere le sue marachelle e la risposta che diede ieri, nella Patria... della palanca, è in tutto e per tutto degna di un par suo.

Non val la pena di confutarla riga per riga: sarebbe troppo onore abbassarsi fino al livello di tale, il di cui fustolo è da un porco, consumato e a cui non rimane che un po' di malignità nera, unica cosa che possa ancora classificare il professor per un individuo capace a perfruttare soltanto.

E evidente che quella pbbominerole

pappolata sua di ieri, fu scritta sotto dittatura di taluno che, in fatto di battere il tamburo, lascia indietro tutti i Brunetti di questo mondo, e l'asserzione stolida che sull'argomento del cholera niente i medici udinesi operassero d'imparare dal professor reduce dalla Spagna, va messa in quarantena assoluta. I medici non possono rendersi solidali di simile enormezza, che anzi nella peggiore delle ipotesi, sarebbe troppo roccia, troppo assoluta, trattandosi di un uomo che già da lungo tempo occupa una cattedra di importanza non lieve in una pubblica istituzione universitaria.

Lo strambalato articolaccio del professor... pagnotta mente poi per la gola, sapendo di mente, quando sostiene non esser vero che la cittadinanza fu indignata per l'inqualificabile contegno dei signori medici preposti dell'ospedale.

Se per un reduce del manicomio, la cittadinanza non si compone che di quelle quattro o cinque persone che tengono in mano il mestolo della cosa pubblica e spadroneggiano a lor talento, — allora possiamo convenire con lui; ma un altro par di maniche è la maggioranza dei cittadini che giudica le cose col proprio criterio, e liberamente e apertamente condanna quel che di male viene operato. E che la maggioranza dei cittadini sia con noi, la sola Patria... della palanca, può impugnarlo in qualsiasi modo non è che il organo pagato di una camerilla e rappresenta la pubblica opinione quanto non il governo della Sala di Forlì.

La Patria... della palanca, scopre però il suo mal umore, anzi la sua stizza perché sospetta che taluni che siedono in alto, o mezzo e al basso della scala burocratica, mostrino qualche connivenza con noi e a costoro ha l'aria di far una interrogata solenne.

E un vecchio mestiere del professor... pagnotta, costoso di intimidir la gente, e mostrerebbe la verità di quanto già noi asserivamo che essa rimpingia: profondamente i bei tempi dell'austriaca dominazione, quando bastava esser un po' di combattuto con le autorità per far passare, con una semplice destinazione, dei bravi quarti d'ora alle persone che puzzavano di esser un po' troppo liberali.

A buona intenditor poche parole.

E per oggi basta, poiché se noi ci degnassimo per davvero di dar risposta a tutte le stolidezze della Patria... della palanca, mostreremmo di temerla, mentre essa ci inspira della compassione e nell'altro.

In quanto poi a quel che dice il dott. Franzolini, crediamo non valga la pena confutare; la cittadinanza ha già giudicato il di lui contegno in questa circostanza e lo ha riprovato completamente.

E questo è quanto.

Risposta che verrà. Il nostro egregio amico dott. Marco Polo ci prega ad annunciare che non appena potrà disporre di una mezz'ora di tempo, darà alla famosa pappolata della Patria... della palanca risposta adeguata.

Il prof. pagnotta sta dunque in attesa.

Gli abbiamo fatto l'elemosina di avvertirlo, onde si raccolga per tempo e si prepari.

Del rimanente l'essere generosi, poco costa, trattandosi di avversari le di cui difese non altrattanta costano.

Va bene Camamillo?

Per i giovani che volessero concorrere. In via eccezionale e soltanto per quest'anno, sono ammessi all'esame di concorso per trenta posti di allievo nella R. Accademia navale di Livorno, che avrà principio il 20 ottobre p. v., tutti quei giovani che compiranno almeno 18 anni entro il primo trimestre 1886, e non compiano i 16 entro il corrente anno; purché riuniscano le altre condizioni prescritte dalla notificazione ministeriale in data 24 dicembre 1884.

Le domande d'ammissione al detto esame di concorso con i prescritti documenti dovranno essere fatte pervenire al comando della R. Accademia navale di Livorno non più tardi del 10 ottobre p. v.

Il credito fondiario esercito dalla Banca Nazionale. Col giorno 7 settembre 1885 la Banca Nazionale, valendosi dell'autorizzazione concessale con regio decreto 5 aprile 1885, pubblicato nel numero 90 della Gazzetta Ufficiale del regno, incominciò ad esercitare il credito fondiario. A tale operazione è stata assegnata la somma di 25 milioni di lire sul fondo di riserva.

Le domande di mutuo, che devono essere non inferiori a lire 1000 e presentarsi prima ipotesi sui beni stabili aventi un valore almeno doppio della somma chiesta, si ricevono presso tutte le sedi e succursali della banca costituita in agenzie del credito fondiario.

Quando il mutuo sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rurale dal prezzo residuale di acquisto o dal

onere edificatorio, l'istituto potrà prestare fino a 8/5 del valore.

Il rimborso del mutui avviene mediante pagamento in due rate semestrali di annualità che variano fra il minimo di 5.55 per cento per mutui della durata di 60 anni, ed il massimo di 13.01 per quelli della durata di 10 anni.

Tale annualità comprende:

1. L'interesse in ragione del 4 per cento annuo;
2. La tassa di ricchezza mobile;
3. I diritti di commissione dovuti all'istituto della limitata misura di centesimi 30 per ogni cento lire di capitale mutuo, in luogo del cent. 45 consentiti dalla legge;
4. I diritti erariali in ragione di centesimi 15, a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie, di registro, bollo e altre di qualunque specie.

Il debitore può liberarsi anticipatamente sia in contanti che in cartelle al loro valore nominale di tutto o di parte del debito, corrispondendo però all'istituto ed all'erario i compensi nei precedenti termini stabiliti dall'Art. 7 della legge 22 febbraio 1885 (testo unico).

I prestiti si fanno in cartelle fondarie del valore nominale di lire 500, fruttanti l'interesse annuo del 4 per cento, netto da ogni imposta o trattativa.

Tali cartelle sono al portatore, ma possono essere convertite in nominative. Contro deposito di una cartella fondaria verranno emessi, a richiesta, cinque spezzati o frazioni di lire 100 ciascuna.

Il credito fondiario della Banca consente anche l'apertura di crediti a conto corrente, garantiti da ipoteca, per un importo che non ecceda la metà del valore del fondo vincolato.

Verranno accettati in garanzia soltanto gli immobili che diano un reddito riconosciuto certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

I fabbricati dovranno essere assicurati contro i danni dell'incendio presso compagnie d'assicurazione appositamente designate.

Le domande, redatte sopra appositi moduli a stampa che verranno somministrati dalle agenzie, dovranno essere accompagnate da un deposito, in conto delle spese per esame legale in ragione di lire 25 per ogni venti mila lire di somma richiesta.

Quando però la parte domandi o l'istituto ordini la perizia, l'accennato deposito dovrà essere raddoppiato.

Qualora il mutuo non abbia luogo per circostanze indipendenti dalla volontà del richiedente, questi non dovrà sborsare altre somme a titolo di rimborso di spese oltre il deposito, ed invece gli verrà restituita quella parte del medesimo che per avventura sopravanzasse dal pagamento delle spese reali occorse.

Tutte le sedi o succursali della Banca forniranno ai richiedenti ogni altra notizia che possa loro interessare.

Nozze. Oggi il sig. Arturo Bossi si è unito in matrimonio colla gentil signorina Maria Fresani.

Agli sposi le nostre congratulazioni.

Distretto di Sacile.

Seduta del Consiglio di Lega

dei giorni 14 e 15 settembre 1885.

Abili di 1.ª Categoria	N. 69
» 2.ª »	» 74
» 3.ª »	» 76
In osservazione	» 10
Riformati	» 26
Rivedibili	» 20
Cancellati	» —
Dilazionati	» 81
Reintegrati	» 80

Totale N. 278

Società di tiro a segno nazionale di Udine.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte i soci che intendessero di cessare da tale qualità del 31 dicembre cor. anno e quelli che credessero aver diritto all'esenzione del pagamento della tassa annuale e delle munizioni necessarie per compiere nell'anno venturo le lezioni regolari, che è loro obbligato di presentare alla Segreteria della Società (Sede municipale, Sezione di Anagrafe) la loro domanda in iscritto entro il perentorio termine del 30 settembre cor. Ogni domanda prodotta dopo il detto termine sarà respinta.

I Soci che aspirano all'esenzione dal pagamento della tassa annuale e delle munizioni devono venire alla loro domanda il certificato d'indigenza rilasciato dal municipio del comune in cui hanno il loro domicilio.

Udine, 10 settembre 1885.

Il presid., G. A. Ronchi.

Il segret., G. B. Rea.

Articoli dello Statuto.

(In relazione alle disposizioni di Legge)

Art. 8.

Saranno esonerati dal pagamento

della Tassa annuale i soci iscritti nel Riparto Militare che comproveranno la loro indigenza assoluta con un certificato rilasciato dalla rappresentanza municipale del comune in cui hanno il loro domicilio.

Art. 9.

Saranno esentati dal pagamento delle munizioni quelli fra i soci iscritti al Riparto Militare che presenteranno legale certificato di indigenza assoluta rilasciato dalla rappresentanza Municipale del comune in cui hanno il loro domicilio. I soci esentati però non avranno diritto ad ottenere gratuitamente se non la quantità di munizioni necessaria a mettere il socio in grado di partecipare ai vantaggi di cui l'articolo 8 della Legge sul Tiro a S. N. In ogni caso la esenzione non avrà effetto che per il solo anno successivo.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta dei giorni 31 agosto e 7 settembre.

La Deputazione provinciale nella seduzione seduta autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— A diversi Comuni di L. 135.50, in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocenti.

— Al Comune di Tolmezzo L. 676, per pigione del 1.º semestre, 1885 per la gestione del R. Carabinieri.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100, quale sussidio del 2.º trimestre 1885 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Direzione della stazione agraria di prova L. 1500, quale rata seconda a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di L. 3693, per dotazione di medicamentate acquisite nella succursale di Sotocella durante il mese di agosto 1885.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 187.35 per fornitura di vestiario uniforme alle guardie forestali della Provincia.

— Constatato che nei N. 16, mentecatti, accolti nell'Ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, e le altre condizioni prescritte, stabili di assumere le spese della loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

— Furono inoltre trattati altri N. 70 affari; dei quali N. 33 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 27 di tutela dei Comuni; e N. 10 d'interesse delle Opere Pie, in complesso affari N. 78.

Il Deputato provinciale

F. Mangili

Il Segr. Sebenico.

Nuova fabbrica.

Giuseppe Raiser rende noto che col 1 settembre cor. ha cessato di far parte della premiata Ditta Domenico Raiser e figlio o s'è stabilito in Via Gorgi N. 44 con fabbrica di velluti e stoffe.

A coloro che vorranno onorario di commissioni, promette qualità della più perfetta esecuzione, a prezzi modicissimi sicuro di non temere concorrenza.

Udine, 14 settembre 1885.

Pio Italo Modolo, Emma Lorenzetti Modolo, Maria Modolo, Antonio Lorenzetti, Annita, Teresa e Gioia Modolo annunziano ai parenti ed amici la immatura perdita della loro rispettiva figlia, nipote e sorellina.

IRENE

perita di illo-tipo questa mattina nella frastuonissima età di due anni.

Udine, 16 settembre 1885.

I funerali avranno luogo domani alle 9 antimeridiane a questa Metropolitana.

Era bella e gentile come un'angioletto, ed è morta.

Strappandola per sempre da voi, o desolatisimi genitori, il cielo la volle con sé, — e però non piangete.

La vostra Irene passò per la vita, lambdalla appena, e lei felice che i suoi conforti, e le sue tremende amarezze non conobbe, e non provò.

Brave fu la battaglia e in più svariati orizzonti Ella ora vive: vive in un mondo, più di questo felice, o almeno meno infelice.

Lei bella, la bella e gentile vostra Irene che non è più di questa terra, luogo d'esiglio e forse di espiatione.

E deh non lagrime, ma fiori versate sulla dolce memoria di Irene, di Lei che rivedrete ancora.

M. S.

Il sistema nervoso. parte essenziale dell'umano organismo, che ci dà moto e sensazioni, per il quale si compiono tutte le funzioni, che ci mantiene in vita e che alla sua volta ci ricade: se un solo attimo sospende le sue

funzioni, è formato d'una rete infinita di filati o bianchi o grigioli, nati con cordoni più o meno grossi dal cervello e dalla midolla spinale, si vanno dividendo e intrecciando fra loro in mille guise, occupando tutti i tessuti del corpo. Questi cordoni si compongono di fasci di tubetti elasticissimi, contenenti una materia omogenea semifluida, detta polpa nervosa, e d'una membrana comune che li ricopre, chiamata nevrilemma, e per cui scorre un fluido eterico che circola ed anima tutto il corpo. Si la polpa nervosa, che il nevrilemma, possono essere invasi da principi diassici, erpete, gotta, reumatismo, ecc. ecc., e produrre una infamia di malattie e spesso volte la morte.

È dunque di tutta solennità eliminare da essi tale causa morbosa, appena possando avvederci della loro presenza. A questo scopo l'unico rimedio che dopo tanti propositi corrisponda mirabilmente è lo scorporo depurativo di Parigina composto dal dott. Gio. Mazzolati di Roma. Unico depurativo premiato colla più grande ricompensa all'Esposizione di Torino. Si vende a L. 9 la bott.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comensati, Venezia farmacia Netzer alla Croce di Malta.

In Tribunale

Il processo Sommaruga.

L'udienza si aprì alle 11. Molta gente come al solito.

Sommaruga, il principio dell'udienza s'alza per fare alcune dichiarazioni la risposta all'interrogatorio del P. M.

« Le persone influenzate e che ebbero deposto nelle commissioni — dice Sommaruga — realmente esistono. Ma io non posso nominarle. Vi ha però una lettera dell'Azolini in cui è designato il nome dell'onorevole che egli trovò in casa mia. Chiedo che si richiami l'Azolini per interrogarlo su ciò. »

La difesa fa sua la domanda dell'imputato, sollevando un formale incidente.

Il Tribunale si ritira per decidere. Rientrato, il Presidente annunzia essere stato stabilito di ordinare l'inserzione a verbale della dichiarazione di Sommaruga; che il Tribunale rinvia accendendosi al richiamo del teste Azolini.

Poi parla il primo avvocato difensore Cobbevich.

Risponde lungamente al P. M. intorno alla vita ed alle pubblicazioni del Sommaruga.

Legge due lettere del famigerato Besana che ora pubblica: *Il Sommaruga occhio e palse*. Da queste lettere risulta che il Besana chiedeva al Sommaruga pietà e pace per la sua famiglia. « Se non errato ho fungimento espiato le mie colpe » — diceva, fra altro, in una di queste lettere il Besana. Risulta ancora che il Besana ebbe questi aiuti dal Sommaruga, anche senza che questi si valesse dei lavori di quello.

Cobbevich passa poi ad esaminare i capi di accusa per le tentate estorsioni, dimostrando l'inesistenza del reato.

L'arringa facile, brillante, temperata, frutto di sincera convinzione, è universalmente lodata.

Domani, l'altro avvocato difensore Vitale tratterà delle truffe. Poi ultimo, parlerà l'avvocato Patattoni.

Provedesi che la sentenza uscirà posdomani.

Corriere Artistico

Una lettera della signora Duse. I giornali americani pubblicano una lettera della signora Duse-Cheechi indirizzata al rinomato attore brasiliano Vasquez che, in un impeto d'entusiasmo, era saltato, durante lo spettacolo, sul palcoscenico, a baciare le mani alla esultante attrice.

La lettera dice:

Rio Janeiro, 25 luglio.

« Lo credete? È dal giorno appresso di quella sera che non scordo mai... mai più, che ho bisogno di scrivere, di... che desidero ringraziarvi e, più che ringraziare, parlare con voi. »

« Siete voi che quella sera avete parlato a me; la vostra voce era autorevole; la vostra parola era il concetto di ciò che vivente... Quelle vostre parole in quella forma pubblica d'orgoglio... tutto l'entusiasmo del pubblico... mi facevano così bene... e così male. »

« Me ne ricordo... me ne ricordo che vi strinsi le due mani forte... forte, e non fu debolezza se ho pianto. Vedermi là in mezzo a quella folla, ritrovare il mio paese... così lontano... lo ritrovavo nella affettuosa... nella dimostrazione cortese ed espansiva di tutta quella folla, ed in quel momento, quel senso di redenzione di nostalgia, che vi non sempre i lontani dalla patria, lo agimento della

lontananza, la privazione di non essere presso coloro che amiamo, poiché tutti noi abbiamo qualcuno in Italia che ne aspetta e ci ama.

«Ebbene, tutto questo complesso di pensieri tristi e buoni, di sensazioni vere ed anche alterate dall'emozione, scomparve in quel momento, mentre voi parlavate dal palco: mi son rividuta, come per incanto, giovanissima quando recitavo, completamente ignorata da tutti (e da me)... mi son rividuta, come diciamo noi «povera figliuola», quando dell'arte non speravo nulla, quando per mio lavoro della sera io non ne ricevova nessuna soddisfazione dell'animo, ma solamente il guadagno per la vita...

«Oh! che tristi giorni erano quelli... Voi... voi parlavate dal palco, mentre io ricordavo tutto quello... Tutto quel pubblico... ascoltava voi... e guardava me... e allora non ho più visto, non ho più capito.

«Solo mi ricordo, che un'eco pensiero vinse il sgomento, la meraviglia, la suggestione e la felicità di quella festa... e sapete quale?...

«Quello della mia bambina lasciata in Roma. Nelle ore di trionfo, quando il pubblico mi acclamava, la mia esultanza sarebbe incompleta, se l'immagine di mia figlia non mi accompagnasse come un angelo appollaiato di fianco dal cielo per prendere parte alla festa.

«Sistemi cortesi ancora d'accettare questo momento di confidenza; potrei la gratitudine sola non basterebbe a compensarvi della bontà che avete per me.

«Voi che lo potete, ringraziate per me il pubblico, e dite che da quella sera in questo paese bello e lontano... ho ritrovato il paese mio... bello... e lontano...»

«E, Duse-Chicchi.»

Novità musicali. Le prime novità che entreranno a far parte del repertorio del teatro dell'Opéra-Comique a Parigi sono: *Maestro Ambros*, musica di Widor su libretto di Coppée; *La Stella del Nord*, di Meyerbeer, con Mauri e colla *Assa*, senza parlanti, coi recitativi di Londra, cioè come da anni si rappresenta in Italia; *Il signor di una notte d'estate*, di Thomas; *Son importanti*, soppressioni nei parlanti e con molte aggiunte, fra le altre, un terzo atto. Sembra quindi che l'Opéra-Comique si avvil gradatamente all'abolizione dei parlanti, nel che l'arte non si ha che da guadagnare.

Un quadro di Raffaello. Il prof. Nicoli ha scoperto in una bottega di Losanna un quadro autentico di Raffaello.

Nota allegra

— Un cacciatore distratto ne incontra un altro anche più distratto di lui:
— Che cosa hai potuto prendere?
— Niente. Figurati! sono uscito da casa col cane senza fucile...

— E lo ho preso per isbaglio un fucile senza cane.

Al caffè:
Un signore al proprietario del negozio:
— Il vostro caffè possiede una qualità buona ed una cattiva.
— Per esempio?
— Ecco: buona perché non ci entra la cicoria, cattiva perché non contiene caffè.

Sciarada

Del premier si compie il secondo.
Tutti e due son fuggiti del mondo.
Dell'inter il valore esaltò.
Quei che l'armi e gli amori cantò.

Spiegazione della Sciarada precedente

Parlamento

Varietà

Superstizioni di artisti. I giornali americani ci rendono conto di alcune superstizioni dei loro più celebri artisti di teatro.

Il famoso tragico Edoardo Booth, per esempio, non prende mai una stanza d'albergo che porti numero dispari.
Lawrence Bazett non scrittura mai per la sua compagna uomini o donne che abbiano più di una S nel loro cognome.

Clara Morris non consente a metter piede sul palcoscenico se vi scorge un chiodo confitto, prima che questo non sia stato divolto.

Ada Rehan prende per cattivo presagio uno spillo rotto con la testa verso di lei.

E anche in Europa ne abbiamo visto di simili superstizioni.

Raffaele Laterza, il basso, non usciva sulla scena senza aver fatto la corna al pubblico, per iscuoiare la letta-tura.

La celebre Anna Judic, se vede un glibbo tra le quinte, corre subito a toccargli la gobba, per trarne buono augurio, ecc. ecc.

Un frate avvelenatore. Nella funesta occasione del recente disastro di Civitavecchia, provocato dallo scoppiare di una fabbrica di fuochi d'artificio, un frate laico, dei Benedettini, fra Ignazio Olboni, esercente la farmacia, conobbe certa Maria Olio Morrelli, moglie di Gaetano, pilota del Tevere, una cui sorella era morta nel disastro.

Fra Ignazio, innamoratosi della Maria, la consigliò ad avvelenare il marito.

La Maria dapprima ricusò inorridita, poi finì col accettare la ricetta micidiale che il frate le consegnò.

Il marito della povera donna, abitante in via Francesco Ripa, 8, la sorprese mentre scriveva al frate una lettera amorosa.

Egli trovò poi nei mobili della moglie, nascosta tutta la corrispondenza dell'infame dalla quale appariva evidente il complotto per avvelenarlo.

Egli, disperato mostrò le lettere al fratello della moglie, Agostino Olio.

Questi lo esortò a denunciare i due colpevoli.

Ma il disgraziato Gaetano era innamorato della moglie e ricusò.

Allora l'Agostino, impadronitosi delle lettere le portò in questura, denunciando la propria sorella ed il drudo.

Tanto l'ama che il drudo furono arrestati.

Il contegno del frate è d'un cinismo incredibile.

Notiziario

Sempre scandali.

Roma 15. Il *Fanfulla* dice: Paracchi membri della commissione per il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio si rivolsero all'on. Deputato presidente o all'on. Deputato segretario della commissione, chiedendo che, dopo chiuso il processo Sommaruga, si denunciassi all'autorità giudiziaria il pittore Bazzani, il quale apparsi in Tribunale che diede 500 lire a Sommaruga per corrompere due commissari.

Il processo Des Dorides-Vecchi.

L'istruttoria del processo contro Des Dorides e i fratelli Vecchi non potrà essere ultimata prima di novembre. Sono necessarie nuove indagini.

Des Dorides si mantiene sempre sulle negative: non vuol dichiarare i nomi dei giornali né delle persone cui dirigeva le informazioni che gli venivano fornite dai fratelli Vecchi.

I nostri soldati in Africa.

L'ultimo telegramma del 12 corr. pervenuto dal Mar Rosso al ministero dice che la media dei malati dei nostri presidi è del 6 per cento.

E' morto a Massaua di meningite il soldato Zuccheri del sesto fanteria.

Massacro di una spedizione.

Grande sensazione per la notizia che lettere private spedite da persone trovatesi a bordo della *Stafetta* annunziavano che la spedizione Massari fu massacrata nella Guinea presso Lagos mentre tentava ripassare il fiume Layos. Si attendono anzi notizie.

Le borse d'Italia.

Genova 15. — Tendenza debole. Rendite di fine spe 96.25 — Banca Nazionale 2188 — Credito mobiliare 879 — Meridionali 895.

Torino 15. Rendite di fine spe 96.20 — Banca Nazionale 2190 — Mobiliare 880.50 — Meridionali 892.60 — Mediterranee 551.50

Roma 15. — Rendite di fine spe 96.30 — Banca Generale 613.

Telegrammi

Parigi 15. Un decreto in data 12 corr. dà esecuzione a datare dal 1. ottobre alla convenzione e 14 febbraio tra la Francia e l'Italia per regolare fra le dogane alla frontiera dei due stati il movimento dei prodotti la cui esportazione dà luogo a restituzione dei diritti di avvello e delle cauzioni.

Madrid 15. I ministri d'Inghilterra e d'Italia ebbero istruzioni di raccomandare al governo spagnolo l'accettazione dell'arbitro o nella questione delle Caroline.

Credeasi che un analogo consiglio sarà per venire da Vienna e da Pietroburgo.

Hue 15. Il nuovo re è il figlio adottivo di Tudou ed ha 28 anni.

Tutte le ricchezze artistiche raccolte dal francese quando presero la cittadella gli furono restituite.

Parigi 15. Una nota dell'*Havas* confermando la presa d'Ambado dice che è una conseguenza del decreto ratificante il trattato del 1848 e che consacra il protettorato della Francia sopra Ambado.

La nota dell'*Havas* aggiunge: il protettorato francese è pure riconosciuto sul porto di Ambado, da non confondersi col precedente.

Parigi 15. Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali nulla fu deciso circa la riunione della conferenza monetaria né circa la riunione della conferenza per il canale di Suez.

La questione di questa riunione non fu ancora trattata.

Londra 14. Sembra che l'Inghilterra voglia immischiarsi nell'affare delle Caroline.

Una comunicazione in questo proposito fu fatta al gabinetto spagnolo.

Berlino 14. Il *Volk Bureau* è informato che giunse oggi la nota spagnola. Essa fu consegnata stasera al ministero degli esteri.

Londra 15. Il *Times* ha da Madrid: Corre voce che l'Inghilterra intenda intervenire nella questione delle Caroline, e sia stata presentata alla Spagna una nota sostenente i diritti della Germania ed insistendo sulla necessità dell'arbitrato.

Londra 15. Lo *Standard* ha da Madrid: Se l'accordo ispano-tedesco non si effettua è probabile che la Germania scagliasse le disposizioni delle potenze per convocare a Parigi o a Vienna una conferenza per applicare all'acquisto delle isole oceaniche le regole dell'ultima conferenza di Berlino.

Parigi 15. Il *Matin* ha da Londra: Un dispaccio da Aden annunzia positivamente che i francesi occuparono Ambado.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 settembre N. 32 contiene:

(Continuazione e fine).

Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza l'Ufficio del Genio Civile alla immediata appropriazione degli stabili dell'argine sinistro del Medana da Rivarotta allo sbocco del Livento.

L'esattore concorsuale di Spilimburgo rende noto che presso la Pretura di Spilimburgo il giorno 9 ottobre, p. v. alle ore 10 ant. si procederà a mezzo di pubblico incanto alla vendita degli immobili siti in mappa di Seguale e Lestano, appartenenti a ditte debitrice verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita. Occorrendo un secondo incanto questo avrà luogo nel giorno 18 ottobre, p. v.

Il Comune di Aviano avvisa che a tutto 20 settembre corr. resta aperto il concorso a due posti di mestra, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

L'intendenza di finanza di Udine avvisa che viene aperto il concorso per conferimento delle rivendite esistenti a Piano (Aria), a Vianico (Pasian Sotissano), a Lestano (Seguale), a Lestano (Lestano), ai Casali Baldaesaria (Udine), a S. Maria la Longa, a Flago (Forgaria), a Stolvizza (Rassio), a Capoluogo (Majano), a Grions (Sedoglia), a Sauria di Sotto (Sauris), a Montepertusa (Platichis), a Mondel (Ostello nuovo del Friuli), a Pignone (Ragogna), a S. Giorgio della Richinvelda, a S. Andrea (Pasiano di Pordenone), a Campagna (Maniago), a Campone (Tramonti), a Sedilis (Ossertis), a Saurmardenchia in Monte, (Ossertis), a Capoluogo (Ossertis).

Gli aspiranti dovranno presentare all'Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione Gazzetta Ufficiale del regno e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia.

Sanvito al Tagl. 14 settem. 1885.

dott. M. Polo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI GIOVANNI OLIVIERI-VENTURINI

Chirurgo dentista delle Scuole americane — Allievo del dott. Slayton, dentista americano.

Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed altre amalgame metalliche inalterabili, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Scotto. Banca Nazionale 5 — Banca di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Grad. Ven. —

FIRENZE, 15. Napoleoni d'oro — Londra 25.91 — Francese 100.40 — Azioni Montp. — Banca Nazionale — Ferrovia Merid. (con.) 696 — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 879.50 Rendite italiane 84.30 —

BERLINO, 15. Mobiliare 478 — Austriache 476 — Lombardo 229 — Italiano 95.80.

PARIGI, 15. Rendite 8 0/0 81.80 Rendite 5 0/0 109.67 — Rendite italiana 97.02 — Ferrovia Lomb. — Ferrovia Vittorio Emanuele — Ferrovia Roma — Obbl. italiani — Londra 25.26 — Inglese 100 1/16. Italia 1/8 Banca di Parigi 4.60.

LONDRA, 14. Inglese 101 1/8 Italiano — 95 — Spagnolo — Turco —

VIENNA, 15. Mobiliare 358.40 Lombardo 186.26 Ferrovia Austr. 298 — Banca Nazionale 889 — Napoleoni d'oro 9.38 — Cambio Pubbl. 49.52 — Cambio Londra 125 — Austriache 88.70 Cecchini imperiali 5.67.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16. Rendite italiane 95.90 (serali 96.10) Napoleoni d'oro

VIENNA, 16. Rendite austriache (carta) 88.85 Id. austr. (arg.) 88.38 Id. austr. (oro) 109.85 Londra 125 — Nap. 9.31 —

PARIGI, 16. Chiusura della sera Rend. It. 96.02

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. ALESSANDRO BUZZATI gerente respons.

Articolo comunicato. (1)

Al Reverend. don Giustino Polo gerente responsabile della stamparia Polo & C.

Paternità Reverendissima!

Mi dispiace assai distrarvi dal vostro religioso ministero e dagli studi in pro della scienza per intrattenervi di cose di interesse materiale.

Già aveva deciso di perdere capitale e fruttu pur di non avere rapporti di sorta con vostra Reverenza, ma siccome lo Stabilimento (?) di cui voi siete socio, anima e lustro con il Comunicato 11 corr. inserito sulla Patria ospitale del prof. Camillo, intende riscuotere da me le quaranta lire che le deve il Circolo Filodrammatico, così io devo alla mia volta incomodarvi per quelle 200 dico duecento lire che furono liquidate a favore della Parte Civile nel noto processo.

40 lire, con gli interessi legali, favorite girarle alla epistola. Cassa del non premiato vostro Stabilimento e le rimanenti me le farò tenere entro dieci giorni ad evitare spese e noie, anche perché avendo con questo diviso di pagare il sig. Pietro Coccolo (altro creditore del Circolo) non è giusto che per colpa vostra rimanga tuttora insoddisfatto.

Reverenza, capisco che stante l'attuale crisi commerciale, vi sarà più comodo riscuotere che pagare, ma cercate di ingannarvi, tirate un effettino di più e fate onore ai vostri impegni.

In attesa, vi riverisco.

Sanvito al Tagl. 14 settem. 1885.

dott. M. Polo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI GIOVANNI OLIVIERI-VENTURINI

Chirurgo dentista delle Scuole americane — Allievo del dott. Slayton, dentista americano.

Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed altre amalgame metalliche inalterabili, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

Stalla d'affittarsi

Sono disponibili anche subito due poste da stallo in centrica posizione con tutte le comodità possibili.

Rivolgersi alla nostra amministrazione.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

UDINE. Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche; pile di più sistemi; campanelli elettrici, tassi, filo e tutto l'occorrente per soneria elettrica, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assumono qualunque riparatura.

Copia fedele. Traduzione. Parigi, 6 novembre 1858.

Stim. sig. Farmacista Galleani 128 Milano.

Noi, autori della *Polvere per acqua sedativa*, se da 22 anni la troviamo così balsamica, che dà per iniezioni e lavature profonde (suggerimento d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare a uomo, sempre intendiamoci per iniezione; ma nel caso del signor L.L. Lagni, e sempre bagni, lo ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, inzuppi della pezuola nell'*acqua sedativa* ed avvolga bene il pene ed i testicoli o ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

VI saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2 étage.

Prezzo L. 1.50 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungersi 50 cent.

Totale L. 2.00 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

AVVISO

Presso il sottoscritto si assumono commissioni di

CALCE VIVA

di primissima qualità

delle fornaci di Ra di Puglia (presso Sagra) a prezzi modicissimi, tanto per carri da quintali 25, come per vagoni completi.

Udine, 1 settembre 1885.

ROMANO ANTONINI fuori Porta Grazzano.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

1 Risma, fogli 400 Carta quadrotta bianca rigata commerciale L. 8.50

1 data id. id. con intestatura a stampa » 5.50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5.—

1000 detti con intestazione a stampa » 8.—

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

Agicoltori!

Presso la Ditta Purasanta e Del Negro in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampere trovano:

1 CONCIMI CHIMICI garantiti senza fosfati fossili, della premiata fabbrica del conte L.L. Manin di Pesariano (Codroipo).

Le SEMENTI DA PRATO naturale ed artificiale, di germinazione garantita;

PREZZI DISCRETI Cataloghi ed istruzioni gratis.

Da vendersi

attrezzi completi per mulino da grano.

Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione del Friuli.

